

## Idee per una Buona Scuola IL PROGETTO TUTORING

### Istituto istruzione superiore " F. Albert " - Lanzo Torinese

Liceo Scienze Umane / Liceo Economico Sociale / Istituto Professionale Alberghiero

Si occupano dell'intervista:

- Comitato per l'integrazione scolastica – Torino: Augusta Moletto
- Casa degli insegnanti: Emilia Manuele
- Gruppo Abele Scuola: Grazia Liprandi
- Pedagogia dei Genitori: Riziero Zucchi

16 Aprile 2014

La domanda che apre l'incontro:

*"Quale esperienza significativa avete attuato in questo Istituto? Quale miglioramento dei processi di apprendimento avete registrato? Quali elementi dell'esperienza ne caratterizzano la portata positiva? Che cosa va affinato? Che cosa è possibile esportare in altre realtà scolastiche e territoriali?"*

#### All'incontro sono presenti:

N°	Nome e cognome	Età	Ruolo professionale	Anni di pratica professionale (nel ruolo indicato) e di presenza nell'istituto	Materia insegnata al presente o nel passato	Livello scuola	Partecipazione a precedenti edizioni Conferenza Regionale
1	Aniello Serrapica		Dirigente Scolastico	7		Liceo Formazione professionale	
2	Fornelli Barra Alessandra	15	studentessa	1° Scienze Umane		Liceo	
3	Giorgia Pagoni	15	studentessa	1° Scienze Umane		Liceo	
4	Tiziana Macario Ban	40	Insegnante	14 e 8	Lettere	Liceo	
5	Francesca Cipriano	37	Insegnante	6 e 1	Lettere	Liceo	
6	Fabrizio Casassa	44	Assessore Istruzione Lanzo				

## Intervista al Dirigente Scolastico

### **1. Le esperienze didattiche. Gli attori coinvolti e la comunicazione/condivisione tra docenti e tra docenti e genitori**

Nella scuola molte innovazioni e buone prassi iniziano in piccolo, silenziosamente, da singole persone che hanno l'idea e/o i contatti giusti per realizzarla e che iniziano a fare una piccola attività, coinvolgendo in alcuni casi anche solo una classe; dopo un tempo di sviluppo e di lenta condivisione con il consiglio di classe, o parte di esso, si fa di quell'esperienza qualcosa di più omogeneo e coerente, canalizzandola meglio con la programmazione. Si passa così alla condivisione di quella esperienza in più classi, inserendola nella programmazione d'Istituto. Ho in mente un esempio molto interessante e coinvolgente, nato proprio in questo modo: un progetto che ha coinvolto 30 ragazzi di classi diverse dell'istituto, il sabato mattina, al di fuori dell'orario scolastico, per 4 settimane, per 4 ore ogni volta: incontri densi, di profonda condivisione, che sono terminati con un pianto generale, nell'ultimo incontro, per il dispiacere che il progetto fosse terminato.

Il tutto era nato dalla proposta di una dottoressa che opera presso l'Ospice di Lanzo, una professionista che collabora con noi, ma anche una genitrice di una nostra allieva. La proposta è un corso per i ragazzi sul tema della gioia: "Come affrontare con ottimismo le avversità della vita". L'idea si radica su una piccola esperienza di stage che alcuni nostri ragazzi avevano fatto, dopo una dovuta preparazione, nell'Ospis di Lanzo.

Da questo gruppetto di stagisti era nato il desiderio di avvicinare altri compagni a quest'esperienza e ai temi che vengono, di solito, accantonati, come ad esempio l'accompagnamento alla morte e alla sofferenza. Mettendo insieme questi due spunti è nata questo bellissimo progetto di formazione partecipata.

Una cosa importantissima sono gli Stage che i ragazzi fanno, che non sempre sono previsti dall'ordinamento, ma che costituiscono l'ossatura fondamentale di un percorso di formazione per acquisire competenze; anche se gli stage sul liceo sono di tipo osservativo più che operativo, l'introduzione all'interno di un ambiente, il fare un certo tipo di esperienza e la possibilità di contattare i professionisti di un settore, permette di consolidare competenze più concrete. Gli stage ora coinvolgono gli studenti delle Scienze Umane e del Liceo Economico Sociale. La programmazione d'istituto prevede, nelle diverse annualità, già a partire dalla classe prima, si attuino attività caratterizzanti che abbiano attinenza con le materie di studio. Quindi, non esperienze avulse dal percorso scolastico, ma inserite nel piano formativo, che rappresentano anche un'esperienza di alternanza scuola lavoro.

Un altro progetto che è nato così è stato il progetto " Tutoring" che si inserisce nella programmazione d'Istituto con l'obiettivo dell'inserimento della difficoltà e specificatamente, non nasce solo per favorire l'integrazione degli alunni con disabilità, ma ha a che fare con inserimento di ragazzi con bisogni speciali o con percorsi di migrazione o di difficoltà sociale. La sensibilizzazione, venuta dal basso, non ha coinvolto solo i docenti, ma anche le famiglie e i ragazzi. Ha permesso il passaggio dall'integrazione degli alunni con disabilità all'integrazione di tutti. Il progetto è stato messo a punto quest'anno in risposta a un dettato ministeriale, ma in realtà lo avevamo già pronto nei fatti anche se non verbalizzato all'inizio, un piano per l'integrazione che avevamo già ragionato insieme e ci ha permesso di non trovarci impreparati di fronte alla normativa. Abbiamo 3 insegnanti che si dividono la funzione strumentale sull'handicap e l'inclusione. Si sono affrontati i problemi educativi passando dal concetto di disciplina, imposta dai docenti, all'autogestione dei rapporti in classe fatta dagli studenti.

## **2. Le strategie della scuola. Posizione di avanguardia dell'Istituto**

Di fronte a una spinta quasi compulsiva delle disposizioni ministeriali che dicono: "Voi dovete fare piani di inclusione per ...", la Scuola risponde: "Noi abbiamo già pensato a come affrontare questi aspetti perché la nostra scuola ha nel suo DNA l'idea di inclusione che si apre anche a queste nuove dimensioni".

La scuola ha alle spalle una storia di attenzione all'integrazione oltreché di ricerca per l'innovazione e di sperimentazione.

Il Piano di Inclusione è stato elaborato prima della richiesta normativa, perché la scuola era già preparata per passare dall'integrazione all'inclusione globale, con tre docenti funzione strumentale per la disabilità e l'inclusione.

Purtroppo le cose brutte che la scuola fa, vengono messe subito in piazza, ma quelle belle non si conoscono.

Un esempio: da anni abbiamo iniziato a fare, con i collaboratori del DS e i alcuni ragazzi, già a partire dal primo anno, in particolare sul settore alberghiero, dove purtroppo si concentrano situazioni difficili, un patto educativo personalizzato.

La bontà della scelta si è vista nel progetto di tutoring in cui sono coinvolti anche gli studenti dell'Alberghiero di una classe turbolenta. I docenti hanno colto al meglio l'aspetto dell'inclusione.

La condivisione di certe scelte è fondamentale, pur nella difficoltà dei percorsi, e i risultati formativi dei ragazzi sono molto importanti.

## **3. Strategie innovative dell'Istituto**

- Condivisione nel rispetto dei ruoli.
- Trasparenza e massimo coinvolgimento.
- Comunicazioni ai genitori in tempo utile in modo che la famiglia possa avere tutti gli elementi per dare una valutazione dell'operato dei propri figli: da parte delle famiglie diminuisce il conflitto.
- Piena consapevolezza di ciò che si fa.
- Disponibilità a mettersi in gioco.
- Si parte dall'ascolto che chiarisce le coordinate, genera l'empatia che apre e valorizza.
- Valorizzare le positività. Un esempio: le borse di studio ai ragazzi della scuola, 20 studenti riconosciuti per il loro impegno e i risultati positivi. In questa circostanza capita di avere a che fare, per la prima volta, con 20 eccellenze, spesso "nascoste", ragazzi che non si mettono in mostra, che è cosa buona valorizzare.

### **Focus Group con tre docenti, due allieve, un assessore**

#### **Raccontare l'esperienza...**

**Il progetto Tutoring " L'Integrazione per tutti"** riguarda tutta la scuola, quindi, anche l'Istituto Professionale Alberghiero

Il percorso si articola in 3 incontri all'anno di 2 ore consecutive con i ragazzi, integrate da molti momenti di confronto e feedback sia in classe, per preparare elaborati su quanto emerso negli incontri, sia tra gli adulti della comunità educante.

Fin dal primo incontro si formano gruppi di narrazione che aiutano:

- la conoscenza tra i ragazzi in classe ( non è poco in classi di 30 alunni!)
- si conoscono altre classi
- si conosce la diversità di ciascuno e ciò che accomuna
- si organizzano gruppi di studio finalizzati al percorso di apprendimento degli studenti in situazione di handicap

- si attiva la metacognizione nei gruppi e nelle classi sui risultati raggiunti in merito agli accorgimenti didattici sperimentati
- si organizzano riunioni periodiche tra classi diverse come forma di tutoring e collegamento tra studenti di anni diversi
- A livello di Istituto si organizzano laboratori sull'integrazione all'interno dell'assemblea studentesca
- A livello territoriale si decide un evento finale nel quale i ragazzi presentano il progetto e le varie documentazioni ed elaborazioni ad altri ragazzi, adulti o scuole del territorio

Vedi protocollo d'intesa:

<http://istituto-albert.it/protocolli/ProtocolloIntesaAlbertComitatoIntegrazione.pdf>

### Origine dell'esperienza

Nell'anno scolastico 2007/2008 l'esperienza parte da una classe nella quale è inserito un ragazzo con disabilità fisica. La famiglia richiede un intervento del consiglio di classe per le difficoltà del proprio figlio nel rapporto con i docenti.

Il dirigente scolastico decide di organizzare **un corso di formazione con i professori Riziero Zucchi e Augusta Moletto.**

Entusiasmo alla fine del corso e decisione di coinvolgere nel progetto un'altra classe con una allieva disabile molto grave.

Esperienza pionieristica, molto positiva, che si rivela una risorsa, una strategia che coinvolge anche la didattica nella misura in cui i docenti si lasciano coinvolgere e credono nel progetto.

### Durata dell'esperienza

L'esperienza è continuativa dal 2007.

Nel 2011\2012 sono coinvolte 4 classi.

Nel 2012\2013 partecipano 9 classi.

Nel 2013\2014 si sceglie di proseguire l'esperienza con 3 classi molto difficili di prima superiore.

Il progetto appare come un'ancora di salvezza a fronte di emergenze quali, ad esempio, il bullismo; purtroppo questa scelta crea un grosso limite nella continuità del progetto stesso, perché il Collegio Docenti valuta di sospendere la partecipazione di alcune classi al progetto, quando l'emergenza è stata risolta. I docenti che hanno seguito il progetto, vogliono, invece, continuare. Sottolineano la valenza di questo percorso permette molti sviluppi al di là del suo utilizzando come semplice risoluzione delle emergenze.

### I risultati.

Nel 2011 emerge chiaramente la portata di questo percorso:

le due classi pioniere con le quali si è iniziato il progetto finiscono il loro percorso, in quinta.

I compagni dei due alunni disabili si rivelano molto preoccupati per il loro futuro e si chiedono: "Dove andranno, che cosa faranno?".

I compagni con disabilità provengono entrambi da piccoli paesini di montagna. Si sente la necessità di consegnarli al territorio.

Per questo motivo si decide di organizzare una conferenza aperta non solo al mondo della scuola, ma alla comunità montana, al sindaco e agli assessori...

È la prima uscita sul territorio, il primo confronto con operatori esterni.

Viene data ai ragazzi la possibilità di apprendimenti a latere: organizzare una conferenza, partecipare ad una lezione universitaria per relazionare a studenti universitari, partecipare a convegni in diverse città quali Roma, Torino, Chieri, Collegno. Non solo, le esperienze vissute aiutano i ragazzi a trovare la propria strada: alcuni allievi di quegli anni, che per prima vivevano questa esperienza, si sono iscritti all'Università a Scienze Sociali. Sarà una casualità?

Alla fine del 2013 viene prodotto un video sul progetto.

<https://www.youtube.com/watch?v=VUQawxYVOoo>

Il progetto, oggi, non è più tarato solo sull'integrazione degli alunni disabili, ma sull'inclusione di tutti gli alunni.

Nel 2010 il progetto è diventato una buona prassi dell'istituto, è stato inserito nel POF. E' messo in rete con l'aiuto di studenti universitari.

Nel 2011\2012 si sono iscritte al progetto alcune classi nelle quali non erano inseriti alunni disabili.

L'idea è di lavorare sul **benessere** in tutte le classi.

### **Processi di apprendimento, relazioni e innovazioni pedagogiche**

Una docente ha seguito da esterna la classe pioniera quando era in terza (una parte della sua tesi è sul progetto Tutoring ) e la riprende in 5<sup>a</sup> come docente di scienze.

Orienta la proposta didattica diversamente scegliendo approfondimenti che interessano perché collegati al progetto.

Osserva che i ragazzi dalla terza alla quinta "cambiano". Il clima della classe è diverso: si preoccupano, hanno attenzione per tutti i compagni, non solo per quelli disabili, sono più responsabili, gestiscono autonomamente la compagna disabile, per la quale preparano la gita scolastica ad ok e insieme vi partecipano.

I ragazzi stessi e gli insegnanti chiedono di **diffondere il progetto ad altre classi dell'istituto** per diffondere un **modo diverso di relazionarsi e partecipare**.

#### Pubblicizzazione dei risultati

La narrazione durante i tre incontri è orale, poi, viene trascritta, diventa un tema, un articolo nel quale confluiscono le composizioni singole di tutti. L'articolo comparso sulla rivista *Handicap e Scuola* nasce così, partendo da 20 temi e trovando sinergie per una scrittura collettiva.

Il progetto viene promosso con una convenzione di cooperazione, stipulata con il Comitato di Integrazione Scolastica di Torino.

#### Criticità

A volte il progetto viene scelto all'inizio dell'anno scolastico, ma se non se ne percepiscono le potenzialità e non viene inserito nella didattica, si abbandona.

Fondamentale è la **condivisione** dei docenti che fanno proprio il progetto e vi collegano le discipline. Diversamente esso resta isolato e sganciato dalle materie di apprendimento e ciò che sviluppa nei ragazzi non viene elaborato in classe. Un vero peccato!

#### Mosse per il futuro

Dedicare altre ore in classe, curare il progetto sulla didattica nelle diverse materie, convocare due volte l'anno gruppi integrati con la presenza di tutti i docenti, non solo quelli di sostegno. Utilizzare il progetto come strategie di **accoglienza** delle classi prime.

Gli alunni come *tutoring* all'interno della scuola verso altre classi.

Classi " più piccole" **adottate** dalle classi che sperimentano il progetto *Tutoring: peer education* con i ragazzi.

### **Il feed back degli allievi**

#### Riflessione di due allieve di una classe prima, che stanno sperimentando Tutoring nel corrente anno scolastico 2013/2014

La prima allieva che interviene porta come esempio il bullismo di cui è stata vittima; dice di essersi trovata in una situazione non facile.

*"Il progetto Tutoring mi ha aiutato, ho capito che potevo parlare, che non bisogna escludere nessuno, non sappiamo la storia degli altri e non tocca a noi giudicare.*

All'inizio dell'anno in classe eravamo molto disuniti".

La seconda allieva illustra un cartellone su **'che cosa abbiamo in comune'** nato dalla richiesta di un docente di mettere per iscritto ciò che ci apparteneva: qualità, passione, sogni nel cassetto.

*"Il primo incontro non è servito molto, anche perché non l'abbiamo percepito come un'esperienza utile, ma come occasione per non fare due ore di lezione; non avevamo capito.*

*Dal secondo incontro abbiamo partecipato con più voglia, anche se fin da subito c'eravamo già resi conto che nella nostra classe c'erano tanti problemi.*

*Il terzo incontro ci ha aiutato a capire perché eravamo così disunite, abbiamo potuto riflettere sul rispetto e confrontarci. I problemi ci sono ancora. Ma abbiamo un'altra consapevolezza. **Vorremo proseguire il percorso.***

*In classe siamo tutte ragazze con la presenza per due volte la settimana, di un ragazzo disabile che necessita dell'aiuto delle macchine per respirare. Lui non può vivere la continuità della classe, ma ci aiuta a capire la vita e l'essenzialità; è un ragazzo positivo e sereno".*

Le ragazze spiegano che è stato molto utile l'incontro del progetto tutoring nella classe, piuttosto di quello con un'altra classe che presenta problemi diversi e "lontani" dalla loro realtà.

Suggeriscono di inserire nel progetto un confronto con una classe più grande che sia da esempio peer.

*"Il progetto è stato approfondito in classe grazie alle professoressa di inglese e di italiano che ci hanno fatto confrontare sulle cose che abbiamo in comune, andando oltre la diversità di ciascuno. Ci siamo resi conto che tutti abbiamo belle qualità che non possiamo conoscere se non ci mettiamo in ascolto dell'altro".*

*Questo lavoro ci ha permesso di maturare: a febbraio è arrivata una nuova compagna, abbiamo lavorato in cerchio parlando di noi per presentarci. Con l'insegnante di italiano abbiamo fatto un lavoro in cui presentavamo noi stessi e la nostra vita. Vedere il lato positivo delle cose è stato l'insegnamento più importante tratto dal progetto Tutoring".*

### **Proposte**

*"Diffondere il progetto come esperienza di Peer Education: le classi terze lo presentano alle prime e diventano punto di riferimento per i nuovi allievi.*

*È necessario fare più incontri perché emerge un miglioramento anche nell'apprendimento.*

*Solitamente, se la classe è divisa, chi è più bravo viene escluso da chi va peggio. Con il progetto Tutoring chi è più bravo aiuta chi è in difficoltà, c'è più attenzione e sostegno reciproco, più complicità".*

### **Considerazione conclusive**

Il progetto Tutoring sarebbe più incisivo se preso in carico da più docenti.

Quando una classe è disunita si tende ad etichettarla, il progetto invece propone una visione evolutiva della classe. L'etichetta di una classe non è un buon punto di partenza.

Il Tutoring è ottimo come progetto di **prevenzione**, una buona pratica da diffondere come **accoglienza**.

Raccogliere ansie, aspettative, sogni, speranze, il conoscersi, è una strategia messa in atto da alcuni docenti ma non da tutti.

Quando il progetto è partito nel 2007, è stato l'inizio della risoluzione dei problemi della classe. È necessario però che il percorso sia condiviso da più docenti, almeno 3, in modo che possano insieme confrontarsi.

### Intervento dell'Assessore

*"Ho partecipato al primo incontro e ho notato che, molti ragazzi lo vedevano come taglio da scuola. In questo progetto i docenti hanno molta importanza, devono crederci.*

*Interessante è la proposta di Peer Education: la classe più grande adotta quella più piccola, il rapporto tra generazioni vicine può dare risultati molto positivi e il progetto diventa un bell'esempio di prevenzione.*

*La scuola deve tenere insieme l'educazione familiare con quella sociale.*

*Tutoring, che significa prendersi cura, riguarda anche gli adulti: fermarsi, guardarsi, ascoltarsi, conoscersi fa bene a tutti".*

### Importanza della rete

Il progetto Tutoring va avanti perché c'è questa relazione famiglia-scuola-società che sostiene il valore sociale della scuola. È importante dare visibilità ai percorsi fatti. A chi parlare delle proposte che nascono dalla narrazione?

Occorre trovare interlocutori per chiedere spazi di visibilità, di valorizzazione.

Ad esempio, le schede in cui ciascun alunno si presenta, " Con i nostri occhi", nelle quali emergono le cose che uniscono, vanno valorizzate dalla scuola e dall'ente pubblico. Il progetto deve essere condiviso con il territorio.

Si porta l'esempio dell'inserimento di un alunno "difficile", escluso da altre scuole, accolto in questo istituto che ha saputo mettere in campo un percorso adeguato. Il ragazzo si è integrato ed ha evidenziato la sua positività, contribuendo anche al miglioramento della classe.

Purtroppo, quest'esperienza non è stata portata a livello sociale, non è stata restituita la visione positiva del ragazzo alla cittadina che l'aveva rifiutato.

Con il progetto Tutoring, i ragazzi hanno la possibilità di restituire alla popolazione il lavoro educativo svolto su se stessi e sull'ambiente, ovvero, hanno la possibilità di educare il territorio.

### Ulteriori mosse per il futuro

Il Tutoring è un progetto validissimo, al di là dell'inserimento degli alunni disabili, soprattutto nelle classi prime.

Dovrebbe essere più lungo il tempo dedicato al progetto, si potrebbe intensificare con una frequenza mensile. Si dovrebbe puntare a coinvolgere più docenti, lavorare in sinergia così che anche i ragazzi capiscano meglio l'importanza del progetto.

Proporlo come un **corso di aggiornamento** che riflette a partire dalla prassi, in modo da sensibilizzare tutti gli insegnanti, non solo quelli di sostegno.

### Sintesi degli intervistatori al gruppo dei presenti

È molto interessante lo sguardo delle allieve che raccontano il processo di cambiamento lento ma irreversibile attuato da questo progetto.

Notiamo alcuni punti di forza:

1. la valorizzazione della diversità come risorsa arricchisce, obbliga a rivedersi, rimodularsi e fa uscire allo scoperto il meglio dei ragazzi coinvolti.
2. I ragazzi aderiscono con gioia a laboratori in cui si parla di sé, si attivano, emergono, "sbocciano".
3. Un progetto di questo tipo aiuta la formazione del gruppo classe all'inizio dell'anno e permette un clima positivo che favorisce l'apprendimento e il supporto tra pari.
4. è necessario stipulare un protocollo d'intesa che permetta la co-partecipazione delle parti che lo sottoscrivono: scuola, enti locali, ...
5. il progetto promuove una vera "Educazione alla Cittadinanza": "Il progetto muove dal presupposto che la scuola possa essere una risorsa fondamentale nel percorso di valorizzazione della persona e dei valori legati alla convivenza, in quanto essa è luogo di crescita civile e culturale e assume il ruolo di comunità educante". (dal POF IIS Albert di Lanzo)